EMERGENZA CORONAVIRUS

La Liguria e altre 4 regioni passano in zona arancione Gli ispettori in Campania

Sale il livello di allerta anche in Toscana, Umbria, Basilicata e Abruzzo
Possibile entro fine settimana anche lo scenario del lockdown nazionale

LA SITUAZIONE IN ITALIA

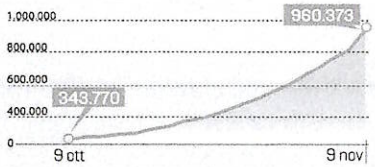
I DATI DI IERI (e quelli da inizio epidemia)

Nuovi casi	Guariti
+25.271 (960.373)	+10.215 (345.289)
Morti	**Numero tamponi**
+356 (41.750)	+147.725 (17.522.438)
	- 43.419 rispetto a ieri

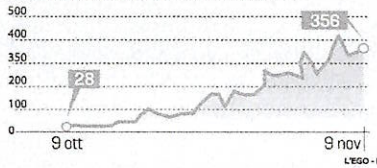
QUANTI SONO I MALATI (ieri e in totale)

Ricoverati con sintomi	Ricoverati in terapia intensiva	Isolamento domiciliare
+1.196 (27.636)	+100 (2.849)	+13.402 (542.849)

I CONTAGI TOTALI NELL'ULTIMO MESE



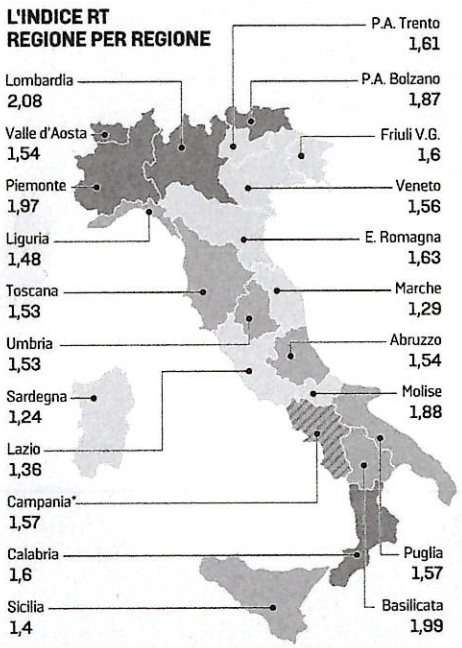
I MORTI NELL'ULTIMO MESE (variazione giornaliera)



L'EGO - HUB

LA MAPPA DELLE REGOLE IN ITALIA

L'INDICE RT REGIONE PER REGIONE



*oggi potrebbe diventare zona arancione o addirittura rossa

ZONA GIALLA

- Coprifuoco dalle 22 alle 5
- Raccomandazione di non spostarsi se non per motivi di salute, lavoro, studio, situazioni di necessità
- Chiusura di bar e ristoranti alle 18 (asporto consentito fino alle 22)
- Centri commerciali chiusi nei giorni festivi e prefestivi
- Aperte edicole, tabaccherie, farmacie, lavanderie e parrucchieri
- Didattica a distanza dalla prima superiore
- Mezzi di trasporto pubblico al 50%
- Chiusi musei, mostre, teatri, cinema, palestre. Aperti i centri sportivi

Fonte: Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità,
Dati relativi alla settimana 26 ottobre - 1 novembre 2020 (aggiornati al 7 novembre 2020)

PAOLO RUSSO
ROMA

Dopo una giornata di riunioni tra cabina di regia sul monitoraggio e Cts la cartina dell'Italia si tinge ancor più di arancione. Con il rischio di diventare tutta rossa già a fine settimana se la crescita dei contagi dovesse non rallentare, costringendo il governo a giocare l'ultima carta, quella del lockdown nazionale.

La nuova stretta sarà in vigore da domani, ma già si pensa ai prossimi interventi

Intanto nella fascia di rischio intermedio, dove al bar e al ristorante non si va più nemmeno a pranzo o per colazione, non si esce e non si entra dal proprio comune, si troveranno da domani gli abitanti di Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria, che vanno a fare compagnia a Puglia e Sicilia, già arancioni.

Di rosso potrebbe tingersi oggi la Campania. Ieri mattina gli ispettori del ministero della salute sono scesi a Napoli dove per tutto oggi continueranno a fare le pulci ai dati sulla situazione epidemiologica e di tenuta degli ospedali campani. Gli 007 avrebbero già trovato anomalie che farebbero peggiorare da moderato ad alto il profilo di rischio della regione. E poiché anche l'Rt, l'indice di contagiosità, in Campania è già salito a 1,64, sopra il livello che configura lo scenario 4, il peggiore, in base ai criteri sanciti dall'ultimo dpcm la regione finirebbe direttamente in zona rossa. Dove la Campania si troverebbe in compagnia di Lombardia, Piemonte, Calabria, Valle d'Aosta e Alto Adige, dove già non si può uscire di casa se non per comprovate esigenze di lavoro, di studio o semplicemente per fare la spesa. Dove i negozi, salvo quelli di beni essenziali, restano con le saracinesche abbassate. E dove dalla seconda media in su non si va più a scuola ma si studia via web.

Bolzano in realtà in lockdown ci si era già collocata da sola, ma a mettere il sigillo c'è ora l'ordinanza ministeriale di Speranza che certifica i cambi di fascia decretati dal monitoraggio dell'andamento epidemico e del suo impatto sulla sanità dal 26 ottobre al 1° novembre. Una fotografia già ingiallita, hanno protestato i tecnici campani, che chiedono di introdurre anche indicatori del trend futuro di rischio.

Le regioni in bilico

Ma per ora i criteri restano questi e in base ai nuovi profili di rischio altri movimenti si prevedono per il prossimo 26 novembre, quando scadrà di fatto l'ordinanza ministeriale del 4 novembre, quella che per prima ha collocato le regioni più a rischio in fascia arancione e rossa. In base al dpcm varato lo stesso giorno dalle misure più restrittive a quelle più soft non si può passare prima di due settimane, più una di verifica dei dati. Mentre Speranza può ordinare ad ogni nuovo report settimanale sul monitoraggio il passaggio in senso peggiorativo. In base al quadro fornito

CAUSA PANDEMIA

In Calabria il governo rinvia le regionali

Via libera del Cdm al rinvio, causa emergenza Covid, delle elezioni Regionali calabre. La tornata elettorale, necessaria dopo la morte della presidente Jole Santelli, è prevista tra il 10 febbraio e il 15 aprile 2021. La norma sul rinvio delle elezioni sarà inserita nel decreto Calabria sul commissariamento della sanità nella regione calabrese.—

Solo Toti è critico: i numeri sono molto simili a una settimana fa

I governatori ora trattano "Alla fine cambia poco"

IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

«Alla fine cambia poco». Lo dice il presidente dell'Abruzzo, Marco Marsilio, ma è il pensiero condiviso dai governatori delle cinque regioni che da domani passeranno dal giallo all'arancione e resteranno di questo colore per almeno due settimane. L'annuncio lo ha fatto lo stesso Marsilio, con un tweet, poco dopo le sei del pomeriggio, una volta terminata la telefonata con Roberto Speranza, che ha dato a tutti la notizia personalmente. Temeva nuove polemiche e contestazioni, il ministro della Salute. Tutto sommato, invece, è andata liscia. Anche da parte di chi, alla vigilia della riunione degli esperti scientifici, aveva messo le mani avanti. Come il presidente della Liguria, Giovanni Toti, che si limita a esprimere «perplessità sulla differenza di trattamento rispetto alla scorsa settimana, a fronte di numeri più o meno simili. L'unico dato su cui c'è stato cambiamento è l'occupazione dei letti negli ospedali - spiega - posso immaginare che questo sia uno dei motivi». Precisa che «la decisione è stata presa a livello tecnico, sulla base dell'applicazione dell'algoritmo di cui non conosciamo pesi, misure e ponderazioni». Ma preferisce mordersi la lingua: «Ritengo sia doveroso non entrare in polemica con il governo e prendere atto di questa decisione». Fa lo stesso, con una punta in più di irritazione, la presidente dell'Umbria, Donatella Tesei: «Non è una punizione, ci adegueremo alle restrizioni - dice - ma il passaggio all'arancione causerà ulteriori ripercussioni su bar e ristoranti, quindi il governo deve garantire sostegno alle attività per fronteggiare la crisi». La governatrice leghista ha definito «confortanti» i numeri di ieri sull'andamento dell'epidemia nella sua regione, nonostante sia stata sfondata la soglia dei 10mila contagiati, con un rapporto tra positivi e tamponi oltre il 30 per cento, più alto della media nazionale. Rassegnato alla tinta arancione anche Marsilio: «Nessuna sorpresa e nessuna polemica, eravamo già a cavallo tra i due colori», commenta il presidente abruzzese. Che, però, aggiunge di aver «chiesto anche al ministro cosa cambi tra giallo e arancione: chiudono bar e ristoranti? Non c'è, allora, dell'accanimento verso alcune categorie? Finire in arancione equivale a un coprifuoco di fatto, vai a casa tanto non c'è niente da fare». Insomma, reazioni prudenti da parte dei governatori di centrodestra, figurarsi da quelli espressione della maggioranza di governo. Il presidente della Toscana, Eugenio Giani, si dice «tranquillo, non faccio la lotta a essere zona gialla, non è una partita di calcio - spiega - sono

GIOVANNI TOTI
GOVERNATORE LIGURE

L'unico dato su cui c'è stato cambiamento è l'occupazione dei letti negli ospedali

DONATELLA TESEI
GOVERNATORE DELL'UMBRIA

Non è una punizione, ma il passaggio all'arancione causerà ulteriori ripercussioni su bar e ristoranti